

Lunedì  
15 settembre 2008

# Jack Folla

## FUOCO E FIAMME

**Rospo 1** Latitudine 35° 57' 13" nord  
Longitudine 07° 31' 04" ovest

**Rospo 2** Latitudine 35° 50' 53" nord  
Longitudine 07° 17' 53" ovest

**L**E DIECI DELLA SERA. Un brutto giorno del futuro, le biotecnologie e le scienze malvagie della manipolazione umana, a servizio di un tiranno, potranno architettare una tortura raffinata come questa: prendi un adolescente al primo amore e lascia che veda e sperimenti una relazione amorosa come gli capiterà a cinquanta. Ora fallo tornare alla sua candida età con questa esperienza addosso come una vedova nera sulla schiena, e stai a vedere quant'è cambiato il suo atteggiamento con la fidanzatina. Sicuramente sentirai un rumore di vetri infranti o qualcosa di simile. Gli vedrai un tratto schizoide sotto le sopracciglia. Forse agirà con un atto di violenza o, al contrario, si rannicchierà in se stesso con un mutismo tremante, una precipitazione infantile da ricovero. Perché queste allucinazioni? Conosco il tema innamoramento e amore e non credo di essere l'unico, a parte Alberoni che l'ignora, ma il mio destino bastardo mi ci fa sempre sbattere il grugno con sadica puntualità, come oggi. La verità è che da adulti ci si può innamorare come da ragazzini, salvo che non ci mascheriamo la coscienza, che non ci diamo per nulla all'altro, o che ci fingiamo cinici, magari inconsapevoli. Ritengo che Dante avrebbe palpitato per Beatrice a quattordici come a ottanta, siamo noi che invecchiamo, ma il cuore ha un imprinting adolescente e quel «Made in love» è un marchio che risale al primo amore. Freud disse la mamma, sicuro, ma basterebbe il primo bacio fra un ragazzo e una ragazza, è lì, quando le stelle s'inclinano sopra due labbra che si congiungono, che a ogni età futura, ogni rapporto sentimentale anela a ritornare. Vorremmo riprovare quell'implosione immacolata, quella bomba d'oro del primo bacio. Sono le delusioni successive, gli abbandoni, i tradimenti reciproci, le durezze, le malizie e i guai, che impediscono l'accesso a quel delizioso bacio originale. L'amore adulto, certo, la razionalità, la comprensione dell'altro, la ragnatela di progetti di vita, un figlio. Ma che ne è stato di quei due bambini che si baciano? C'è chi riesce a vivere con quegli innamorati di Peynet morti dentro, altri no. Siamo una minoranza, e chi ci considera «non risolti» o infantili magari ha perfettamente ragione. Può darsi. Noi si crede all'amore della prima volta (e si pagano prezzi altissimi per questa folle fede) e lottiamo per far combaciare in un incanto il nostro sé adulto e smalizzato con quello più piccolo, ingenuo e abbandonato nei meandri dell'anima.

Ed eccoci al fattaccio. Sono andato da Jemima, stasera. Non avevo voglia di nuotare e ho messo in acqua il canotto di Saramago. Lo so che è assurdo, ma io chiudo sempre a chiave il mio alloggio, anche se topi d'appartamento, nell'Oceano Atlantico, zero. Così, quando mi sono seduto al tavolo del suo cucinino, ho posato il mazzo di chiavi del Rospo su una piccola bilancia pesa alimenti e ho impugnato il mozzicone di matita per dialogare con lei a bigliettini, perché il mio amore arabo-spagnolo è muto. Ci siamo raccontati l'infanzia, ci siamo letti la vita, in uno scambio frenetico di striscioline di carta. Mi ha scritto il suo segreto. Scoprì, una notte che il padre era in viaggio per lavoro (accadeva spesso, era commerciante) che la sua mamma riceveva altri uomini a letto. Mi ha scritto che a otto, no-

ve anni, e fino alla maggiore età, origliò il sesso senza amore di sua madre, e una volta, sul comodino, scoprì un biglietto da venti dollari. Forse fu da quel giorno che si silenziò per sempre, perché il padre non seppe mai quel che il quartiere di Rabat conosceva a memoria: la madre era una puttana. Quando morì, di cancro all'utero, anche allora Jemima tacque con il padre che si chiamava Jaime ed era di Cadiz. Jaime parlava della moglie sottovoce, come quando si citano i nomi dei geni o dei santi. Il nome della madre di Jemima era Aicha, non era nata a Rabat, ma a Djanet, nel deserto, da una coppia tuareg, e il suo unico cinema, da piccola, era stato «La vache qui pleure», la mucca piangente, uno dei graffiti più straordinari dell'arte rupestre sahariana. Questo mi ha scritto in venti bigliettini, ed io le ho raccontato di Fosso del Pratore al Prenestino, del bar «da Romolo» di T-Rex perché aveva i moncherini come i dinosauri e faceva il caffè coi denti, dei miei tornei di flipper, poi di biliardo, di una banda di Lucignoli della periferia romana, dei primi scippi, e della lunga strada che mi ha portato in una 2x3 di un penitenziario del Sud Carolina. E a un certo punto della sera ci siamo baciati con il cuore in bocca. In punta di piedi sulle sue labbra che sapevano di salmastro e di orchidea, mi sembrava di avere tredici anni e fosse la prima volta. Mi è montata un'alta marea di emozioni struggenti, un'acqua di vita così elettrizzante e fresca di sensi perduti che ho dovuto fermarmi altrimenti si inceppava il cuore. Nello sguardo di Jemima ho visto lo stesso film, e cinquant'anni di amori e di sesso non possono trarmi in inganno.

Ho ripreso il canotto e ho remato verso Rospo Atlantico Uno sentendomi speciale come la riga rossa del tramonto, un gigante sdraiato sull'orizzonte. «Sulle tue labbra tutti gli amanti si sono baciati la prima volta» le avevo scritto sull'ultima strisciolina che lei impugnava ancora,

Disegno di Michelangelo Pace



facendomi ciao dalla torretta Ovest dove alloggia, ed è rientrata nella sua ostrica. A metà strada mi sono improvvisamente ricordato delle chiavi dimenticate sulla bilancia. Sono tornato al Rospo Due che era quasi buio. L'oceano nero come gli occhi di Jemima. Mi è sembrato di sentire un disco, ma era una canzone senza orchestra. Mi sono nascosto dietro la torretta del faro e ho bussato dieci minuti dopo che aveva smesso di cantare:

«Por el suelo camina mi pueblo  
Por el suelo hay un agujero  
Por el suelo camina la raza  
Mamacita te vamos a matar.»

Le ho chiesto perdono per averla disturbata mentre stava cucinando. Mi ha fatto cenno di

Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'Oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.

nulla. A Jemima non è neanche passato per la testa che avessi scoperto che non è muta per niente. C'è una sola cosa al mondo che mi fa incazzare come un Ayatollah davanti a una vignetta su Maometto: il segreto. Confesso che in mezzo al mare ho pianto di rabbia e mi è venuta in mente la sofisticata tortura di cui ho accennato nelle prime righe. Jemima ha una voce molto più giovane dei suoi trentatré anni. Mi ha ricordato quella di Irene Cara, la ragazza del Bronx che interpretava Coco Hernandez in «Saranno famosi» e cantava il tema del film «Fame». Perché Jemima si finga muta, non so. Perché io mi senta tradito, sì. Esagero? Sì. L'amore esagera sempre, altrimenti non è amore, è imitazione e ombra. Anche l'Atlantico potrebbe tranquillamente essere fatto con metà dell'acqua, ma lo chiameresti ancora oceano?

\*\*\*

Chi incautamente ha detto, ancora una volta, «ti amerò per sempre», sia subito passato per le armi con un fucile spara tappi. Per chi è recidivo, come il sottoscritto, i fucili del plotone di esecuzione siano rigorosamente caricati con tappi di champagne.

\*\*\*

Mezzanotte. Le verità sono una o cento? Credo che la verità oggettiva esista, sia una, le interpretazioni molteplici e le sfumature infinite. È fondamentale conoscere la verità, anche la più amara, e persino una verità inutile? Se hai coraggio, la verità, inutile oggi, potrebbe tornarti utile domani: sì, sempre. Che cos'è la verità? È come andarono più o meno le cose, non il giudizio, l'opinione, la diceria e la leggenda. La verità è totalmente afferrabile? No. E nonostante non sia afferrabile, si può dire lo stesso che esista una sola verità? Amico mio, penso di sì; certamente una verità con una percentuale di approssimazione variabile, ma «il senso» della verità si può e si deve cogliere.

Quanto costa la verità, questo è il nocciolo. La verità ha un prezzo incalcolabile come la vita umana. Anche per questo la maggioranza di noi si accontenta di mezza verità, accozza un paio d'ipotesi rassicuranti, e non si vergogna a fingere di ignorare la metà amara, perché anche mezza verità può stravolgere tutto ciò in cui avevamo sperato, creduto e amato. La scoperta della verità può ucciderci in un battito di ciglia. Nonostante questo rischio mortale vale la pena di conoscerla? Se lo vuoi sì, anche se colma il cuore di panico dover rivoluzionare il nostro modo di vedere i nostri amori, i colleghi di lavoro, la società in cui viviamo, la politica e le notizie. La verità lascia soli. La verità emargina. Quasi nessuno vuole reggere il peso di condividere le verità più scomode, pericolose o inquietanti. Ma nell'uomo che cerca nel buio con pazienza e tenacia, nell'esploratore della verità che si accende e si spegne come una luciola, si nasconde un valore incommensurabile: la Conoscenza, l'unica arma che abbiamo contro il segreto. Il segreto è una parola infame, anche quando crea simpatie complicità, perché ogni complicità, in quanto tale, esclude dalla conoscenza un terzo e lo discrimina. La verità è un potere democratico. Se viene taciuta o distorta è un potere dispotico. La verità è anche un atto d'amore e, a volte, un gesto di umiltà. E se pure la menzogna consola, o diverte, e ha pieno diritto di esistere in un manuale di sopravvivenza umana, la verità è come l'aria per i polmoni, la sua mancanza, oltre un certo lasso di tempo, conduce al soffocamento e alla morte, sia un individuo sia una civiltà. Una volta alla luce, la verità scoperta deve creare nuovi mondi e nuove frontiere, invece di ristagnare in acredine, in pregiudizio, in rivalsa, quindi in un contrattacco vendicativo di mezza falsità. La verità è luce, ingombrarla d'ombra è un modo stolto e guitto per riconsegnarla al buio dell'incoscienza. Infine credo che perseguire la verità sia uno dei doveri più alti che ciascuno di noi dovrebbe imporsi, in particolare quando si vive in un Paese e in un contesto storico e sociale che ha messo la verità sotto le scarpe giocando, in politica e nei costumi, con le mezza verità che corrispondono a doppie falsità, diffuse con la tecnica pubblicitaria più subdola e seduttiva, anche in politica, camuffando la menzogna con una patina di schiettezza paterna e gioviale.

Jack Folla

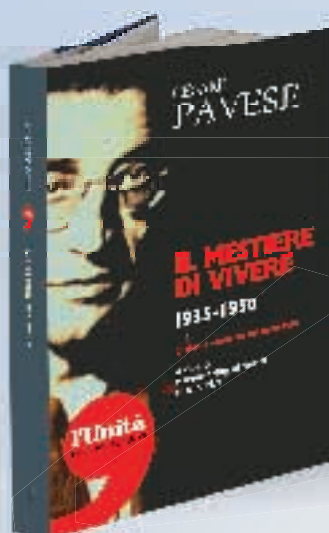
(Continua giovedì 18 settembre)

NON È SOLTANTO LA STORIA DI UNO SCRITTORE CHE HA DECISO DI UCCIDERSI PERCHÉ ANCHE L'ULTIMA DONNA L'HA LASCIATO, È MOLTO DI PIÙ.

Lechiavi  
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo

In edicola  
in occasione del 100° anniversario  
della nascita di Pavese  
a soli 8,50 € in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.



a cura di  
MARZIANO GUGLIELMINETTI  
e LAURA NAY

**CESARE PAVESE**  
**IL MESTIERE DI VIVERE**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

l'Unità